

Carducci, un percorso sulla legalità per condannare gli orrori della mafia

«Alt! Qui si inciampa nella memoria» il progetto andato in scena ieri all'IC5

di Ginevramaria Bianchi

S'entra alle scuole Carducci di Modena e si percorre un lungo atrio. Lo sguardo cade a terra, inevitabilmente. Sotto i nostri piedi, una sequenza di nomi incisi su pietre d'inciampo interrompe il passo. Falcone, Morvillo, Scopelliti, Costa.

Poi, lo sguardo si alza di nuovo, e il racconto continua sulle porte delle aule. Anche qui nomi e cognomi, ma di ragazzi: giovani vittime innocenti della criminalità organizzata. Ogni classe ne ha scelto uno, lo ha studiato, adottato simbolicamente, trasformandolo in memoria. Accanto, un Qr code rimanda a contenuti realizzati dagli studenti: biografie, letture, riflessioni riguardo la loro vita.

Ancora: canzoni suonate dal coro della scuola, testimonianze e pensieri dedicati. Questo e molto altro per l'evento organizzato in occasione del progetto per la legalità «Alt! Qui si inciampa nella memoria», andato in scena all'IC5 di Modena ieri. Un percorso didattico che ha coinvolto le classi terze e che ha trovato il suo momento pubblico in un confronto con istituzioni, associazioni ed esperti.

Aspiegare la genesi dell'iniziativa è la docente Domenica Schirò: «Questa è la conclusione di un percorso lungo, fatto di tempo speso per questa causa e nuove consapevolezza. Il progetto ha preso slancio dalla lettura de "La classe dei banchi vuoti" di don Luigi Ciotti, da cui i ragazzi sono rimasti profondamente colpiti, perché non immaginavano che la mafia potesse colpire loro coetanei. Da qui la scelta di adotta-

re un bambino e raccontar- nella storia».

Non solo. Gli otto corridoi dell'istituto sono stati dedicati ai giornalisti uccisi dalla mafia, con pannelli informativi realizzati dagli studenti. E poi le pietre d'inciampo. «Un lavoro diffuso - prosegue Schirò - che sta trasformando l'intero edificio scolastico in un percorso di memoria attiva. Più avanti, planteremo un albero in giardino dedicato alle vittime. E ora, nella nostra palestra, il dialogo tra ragazzi e istituzioni: perché sia l'inizio di un impegno, questa giornata. E non la fine».

Ad aprire la mattinata è stato infatti l'assessore alla legalità Vittorio Ferraresi: «Investire sui giovani è fondamentale. Ricordare il sacrificio di queste persone significa scegliere di non voltarsi dall'altra parte. Non erano eroi, ma cittadini con valori, paure, sogni, come voi. Ed è proprio

questo che rende il loro esempio potente», ha detto. Sulla stessa linea Maurizio Piccinini di Libera: «In questa scuola la memoria è stata intrecciata alla didattica. Ma deve tradursi in comportamenti. I testimoni diretti stanno diminuendo: dobbiamo diventarlo noi».

La criminologa Flavia Fiumara ha poi salutato gli studenti già incontrati in precedenza durante le ore dedicate al progetto, mentre la senatrice Enza Rando ha richiamato il valore della memoria come azione: «Seminare memoria significa costruire responsabilità. Non è solo ricordare, ma trasformare il ricordo in impegno. I giovani sono già dentro questa storia, lo dimostra la grande partecipazione alla giornata del 21 marzo - conclude -. È una forma di resistenza contemporanea».



Enza Rando
Senatrice
modenese
del Pd

Nelle foto
In alto
a sinistra
i ragazzi
durante
l'incontro
A fianco
le pietre
d'inciampo



Peso: 43%